

ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL'ALPINITÀ... E DELLA SOCIETÀ CIVILE

Nel lontano inverno del 1942-1943, nelle fredde steppe della Russia, lungo il corso del fiume Don, migliaia di Alpini vissero una delle pagine più tristi e dolorose della loro storia. Le nostre Brigate testimoniarono il loro valore e la loro profonda ed innata umanità nel rapporto con le popolazioni russe impegnate nella difesa del proprio suolo e della propria libertà. Molti di quei soldati non tornarono più a casa, morirono in terra straniera, lontani dalle proprie famiglie e dagli affetti, ma orgogliosi di difendere gli ideali di uguaglianza e libertà. Costretti a combattere per una guerra non sentita e, da molti ritenuta ingiusta, gli Alpini seppero comunque tenere alto il prestigio della Patria non infierendo in alcun modo sulle popolazioni inermi e non nutrendo odio per chi era dall'altra parte della barricata. Fu soprattutto grazie al sacrificio di molti giovani che noi oggi possiamo essere fieri di vivere in una società civile e libera da ogni tipo di tirannia.

Alpini si nasce e si muore, essere un Alpino non significa solo appartenere ad un Corpo Militare, ma soprattutto far parte di una grande famiglia improntata sui valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

In diverse occasioni gli Alpini ci hanno dimostrato il loro attaccamento al dovere del "bene comune". Sono ancora impresse nella mente di tutti le immagini del terremoto del Friuli durante il quale gli Alpini si sono prodigati per aiutare le popolazioni locali e portare un po' di sollievo in mezzo a tanta sofferenza.

Lo "spirito di corpo" che caratterizza i gruppi degli Alpini è visibile in molti ambiti: dalla salvaguardia dell'ambiente, alle missioni di pace, all'amore incondizionato per la propria patria e per la comunità.

La vita dura di montagna e i numerosi sacrifici e servizi prestati hanno sicuramente contribuito all'accrescimento di questi sentimenti.

Al giorno d'oggi purtroppo, molte volte, questi valori vengono considerati di poca importanza, fuori moda. Spesso noi ragazzi non riusciamo nemmeno ad immaginare cosa possa significare l'aver sofferto e combattuto per un ideale comune, l'aver conquistato, anche con il sangue, la libertà che a noi oggi sembra una cosa scontata.

Forse, nella frenesia del mondo che ci circonda, dovremmo imparare a mettere un po' da parte tutto il superfluo e fermarci a riflettere su quali sono le cose veramente importanti della nostra vita. Da questo punto di vista credo che un grande aiuto ce lo possano dare la storia e le testimonianze di chi ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza terribile della guerra. Dobbiamo imparare da chi ha sofferto per colpa di ideologie sbagliate, da chi ha saputo riconoscere, negli occhi del nemico, le sofferenze di chi giustamente difendeva la propria terra.

I racconti degli Alpini e soprattutto il loro operato, credo che possano insegnarci tutto ciò: il nostro Paese va amato e difeso perché grazie ad esso possiamo costruire il nostro futuro, le nostre idee, la nostra libertà.

Una volta, da un anziano Alpino, ho sentito dire queste parole:” Sono orgoglioso di quello che ho fatto, non fa nulla se ho sofferto, ho fatto il mio dovere, sempre...” In una società piena di falsi miti che ci fa crescere con l'idea che sia possibile ottenere tutto e subito con il minimo sforzo, dovremmo provare a “fare un po' di fatica”, a prendere come esempio chi ha veramente dato la vita per il proprio Paese, più per gli altri che per se stesso.

Secondo me, noi ragazzi abbiamo bisogno di questi esempi, di questi racconti e di queste testimonianze, abbiamo bisogno di credere che il mondo non è tutto videogiochi e patatine, ma che ogni tanto ci si deve anche sforzare per ottenere qualcosa.

Sinceramente non avevo mai pensato in modo “serio” a tutte queste cose, sono abituato a vivere in una società dove spesso tutto è dato per scontato e ottenuto con facilità. Leggere le testimonianze dei veri protagonisti delle vicende che studiamo sui libri di storia, mi ha aperto la mente e mi ha fatto capire quanto queste persone abbiano fatto, e stanno ancora facendo, soprattutto per noi ragazzi.

ANDREA BONTEMPI
CLASSE III C
BERZO INFERIORE
ANNO SCOLASTICO 2008-2009